

ECCO L'AGNELLO DI DIO

II Domenica Tempo Ordinario | anno A | 19 gennaio 2020

Ascoltiamo la Parola

Is 49,3,5-6

Sal 39

1Cor 1,1-3

Dal Vangelo di

Gv 1,29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».



Meditiamo la Parola

In questa II domenica del tempo ordinario, il Vangelo ci porta ancora una volta sulle rive del Giordano. Giovanni, il predicatore del deserto che doveva preparare le vie del Signore vede "venire verso di lui" l'atteso delle genti, colui che è stato il riferimento costante della sua ricerca e della sua stessa predicazione. E' Gesù che "viene verso" Giovanni, non viceversa. Non sono gli uomini ad andare incontro a Gesù, è Lui che viene incontro a noi. Questo è il mistero che abbiamo celebrato nel Natale, quando Gesù è venuto ad abitare in mezzo agli uomini, per farsi nostro fratello, amico, salvatore. Ma come accorgersi che il Signore sta venendo in mezzo a noi? Il Battista vedendo Gesù dice: "Io non lo conoscevo". L'affermazione appare poco realistica, dal momento che erano parenti e coetanei (avevano solo sei mesi di differenza). In realtà Giovanni non conosceva il "vero" volto di Gesù. Voleva dire "Io non sapevo che lui fosse veramente il Messia". È così anche per ognuno di noi. Forse siamo in molti a presumere di conoscere già il Signore e di sapere quanto basta del Vangelo, ma se riflettiamo anche solo un poco, ci rendiamo conto di essere ancora all'inizio della conoscenza e della pratica del Vangelo.



LA PAROLA

... diventa vita

Mettiamoci anche noi alla scuola del Battista per accorgerci di Gesù che viene accanto a noi. Ma come? È sufficiente ascoltare il Vangelo con il cuore. Proviamo e vedremo il Signore come un “agnello che toglie il peccato del mondo”; lo vedremo come colui che prende su di sé la nostra fatica, la nostra angoscia, le nostre croci, le nostre incertezze, i nostri peccati.

...diventa preghiera

In occasione della XXXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei, **giovedì 16 gennaio, alle ore 10**, la nostra Diocesi organizza un incontro con la Comunità Ebraica di Roma. **L'Auditorium Diocesano** ospiterà un **dibattito con il Vescovo Ambrogio Spreafico e Ruth Dureghello, Presidente della Comunità Ebraica di Roma**, che già in passato ha incontrato gli studenti delle scuole superiori di Frosinone.

Se Giovanni, pur così grande nello spirito afferma: “Io non lo conoscevo”, quanto più dobbiamo dirlo noi? In quest'uomo che ha di fronte Giovanni contempla colui che salverà tanti, che prenderà sulle sue spalle (questo significa “toglie”) il peccato del mondo, che cancellerà i legami violenti che rendono amara la vita degli uomini ancora oggi. Questo “agnello” viene a liberarci dalle logiche del peccato, della violenza e del sopruso. Le parole di Giovanni: “Ecco l'agnello”, saranno chiare quando Pilato, presentando Gesù coronato di spine e sporco di sputi, dirà a tutti: “Ecco l'uomo!”. Quel salvatore è un agnello, un povero, un debole, un indifeso, che non è vissuto per se stesso. Tutta la sua vita l'ha spesa per gli altri, sino alla morte.



LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI' DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA CURA DELLA CASA COMUNE

CAPITOLO I-II. LA QUESTIONE DELL'ACQUA (27-31)

27. [...] **28.** L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. [...] **29.** Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. [...] Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall'inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti. [...]

30. Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità.